

## Rassegna del 22/08/2015

### SANITA' REGIONALE

22/08/15	Gazzetta del Sud	19	Marrelli, un "no" che pero apre nuove prospettive	Cannizzari Paolo	1
22/08/15	Il Garantista Calabria	2	Neonata morta Sentita la madre	...	2
22/08/15	Il Garantista Calabria	4	La legge Mirabello prosegue il suo iter	...	3
22/08/15	Il Garantista Calabria	4	De Biase è in sciopero della fame "L'ospedale è stato abbandonato"	...	4
22/08/15	Quotidiano del Sud	10	I concorsi visti dai calabresi lontani - "Sanità, dite i criteri delle assunzioni"	...	5
22/08/15	Quotidiano del Sud	12	De Biase (fi) avvia sciopero della fame	...	8
22/08/15	Quotidiano del Sud	1	Salvato da un medico qui al Sud mentre a Roma ho rischiato grosso - Salvato da un medico qui al Sud	Condino Antonio	9
22/08/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	21	Pronto allo sciopero della fame	Pometti Caterina	10
22/08/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	21	"La modalità è fuori luogo"	c.p.	11

### SANITA' LOCALE

22/08/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	24	Emergenza di sangue al centro trasfusionale	Rubino Anonella	12
22/08/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	Sciopero della fame ad oltranza contro il depotenziamento sanitario	Scaramuzzino Maria	13
22/08/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	«A Soveria Mannelli la sanità va in vacanza come le scuole»	Sa.inc	15
22/08/15	Il Garantista Catanzaro	16	Preoccupata analisi del Sindacato medici "Situazione tragica"	Nisticò Raffaele	16
22/08/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	22	Sifo Hospital, tre indagati	Rettura Pasqualino	17
22/08/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	22	"Si mette a rischio la salute dei bambini"	...	18

## Il polo oncologico crotonese

# Marrelli, un "no" che però apre nuove prospettive

**Struttura commissariale e Dipartimento:**  
«Una soluzione esiste»

**Paolo Cannizzaro**  
**CATANZARO**

Spiragli per una soluzione positiva della vicenda Marrelli Hospital Srl, la struttura privata di Crotona al centro di un lungo contenzioso tra la proprietà, la Struttura Commissariale per l'attuazione del Piano di Rientro e il Dipartimento Politiche della Salute della Regione. Ieri la Struttura Commissariale ha emesso due decreti, i numeri 88 e 89, che tracciano quel percorso che potrebbe portare, in una quarantina di giorni, all'avvio delle attività della struttura e a uno sbocco lavorativo per una ottantina di persone.

Se il decreto 89 rigetta l'istanza con la quale la Marrelli Hospital Srl ha chiesto il rilascio dell'autorizzazione all'esercizio, ribadendo la posizione costantemente assunta in proposito nei mesi scorsi e motivata dalla carenza della idonea certificazione, con il decreto 88 si creano i presupposti per una soluzione ostacolata anche dalla normativa vigente che viene superata. Il Dca infatti annulla in autotutela il Decreto del Presidente della Giunta regionale nella qualità di Commissario ad acta n. 29 del 7 marzo 2013; dichiara la perdita di efficacia del Dpgr - Commissario ad acta n.151 del 19 dicembre 2013 (del quale il Dpgr 29/2013 costituisce atto logicamente presupposto).

Si stabilisce inoltre che a tutte le strutture che hanno presentato direttamente domanda di autorizzazione all'esercizio sulla scorta del Dpgr nella qualità di Commissario ad acta n. 29/2013, in carenza di valida ed idonea autorizzazione alla realizza-

zione, sia assegnato un termine di 30 giorni per presentare istanza di autorizzazione alla realizzazione al Comune territorialmente competente, con le modalità previste dalla vigente legislazione nazionale e regionale. Viene fatta salva l'attività endo-procedimentale fin qui espletata sulla base delle istanze di autorizzazione all'esercizio presentate medio tempore nella vigenza del Dpgr n. 29/2013, a condizione che venga richiesto il provvedimento di autorizzazione alla realizzazione nel termine sopra stabilito e venga successivamente acquisito.

In soldoni, Struttura Commissariale e Dipartimento indicano un percorso che pone su binari ben distinti la questione dell'autorizzazione all'esercizio di una struttura sanitaria privata rispetto alla programmazione regionale e quindi alle questioni dell'accreditamento. E in ordine alla nuova programmazione, è

## Rigettata una seconda istanza ma poste le basi per la nuova programmazione

in fase di elaborazione un nuovo Decreto.

Proprio per questo Marrelli Hospital ricorrerà al Tar contro il Dca 89, ma chiederà al Tar il rinvio dell'udienza del 3 settembre convocata per la discussione del ricorso avverso il precedente decreto con cui si negava l'esercizio. Si avrà quindi più tempo per verificare se all'interno della nuova programmazione la struttura di Crotona, sulla scorta di quanto contenuto nel Dca 88, troverà la propria collocazione che consenta di superare il contenzioso aperto con la Regione. ◀



Il Marrelli Hospital



MONTEPAONE

**NEONATA  
MORTA  
SENTITA  
LA MADRE**

Proseguono senza sosta le indagini sulla neonata trovata morta in un'abitazione a Montepaone. Nelle scorse ore il sostituto procuratore di Catanzaro Alessandro Prontera si è recato nell'ospedale di Soverato ed ha interrogato la madre della neonata, una donna ucraina

di 32 anni.

La donna è ricoverata dal giorno del parto a causa di un malore.

Quando la trentaduenne è giunta

in ospedale i medici si sono accorti che aveva partorito da poco ed hanno allertato i carabinieri che successivamente hanno trovato il cadavere della neonata chiusa in una valigia nascosta nell'armadio della camera da letto. L'interrogatorio della 32enne, sul quale viene mantenuto il massimo riserbo, è stata deciso per avere ulteriori elementi circa la ricostruzione dei fatti. In particolare gli inquirenti hanno deciso di sentire la donna anche alla luce delle indagini e degli accertamenti compiuti negli ultimi giorni dai carabinieri della compagnia di Soverato. Non è escluso che gli inquirenti decidano di sentire anche altre persone vicine alla donna. Saranno gli accertamenti definitivi dell'autopsia a stabilire se la neonata è nata viva oppure se al momento del parto era già morta. Dalla Tac eseguita prima dell'autopsia non è emersa la presenza di segni di violenza sul corpo della bambina.



## AUTISMO

## La legge Mirabello prosegue il suo iter

La Regione sta lavorando. Ad annunciarlo il consigliere regionale e presidente della Commissione sanità Michele Mirabello: «Anche noi – spiega infatti - stiamo seguendo l'iter nazionale e attraverso le linee guida del ministero stiamo lavorando ad una proposta di legge ad hoc, considerato il fatto che l'autismo sia una patologia conosciuta da molto tempo, ma non sempre viene trattata con appropriatezza dalla rete sanitaria istituzionale». In tal senso, Mirabello sottolinea come «lo scopo della legge, a cui sto lavorando come primo firmatario, che depositerò a breve in Consiglio regionale, e che presenterò a giorni in una conferenza stampa, sia quello creare una collaborazione fra servizi, istituzioni e famiglie, le quali devono avere continuità di aiuti e servizi già dai primi anni di vita del bambino». Ergo, è sulla «formazione delle professionalità» che si intende puntare, «in modo da garantire uno screening precoce dei casi sospetti e di essere in grado di indirizzarli ai servizi sanitari specializzati», così come «è necessario – conclude - garantire una rete di servizi atti a sostenere le famiglie quali attori principali del progetto terapeutico attraverso l'erogazione di sussidi economici e la copertura delle spese per interventi di ausilio dal servizio sanitario»

Fra gli obiettivi programmatici anche la necessità di favorire il normale inserimento nella vita sociale delle persone con tali disturbi, sviluppandone le potenzialità e migliorando la qualità della loro vita e quella dei loro familiari. Secondo il consigliere Mirabello «serve costruire una rete di collaborazione fra servizi, Istituzioni e famiglie per assicurare continuità di assistenza, specifica e coerente, per l'intero arco dell'esistenza dei pazienti, dai primi anni di vita del bambino fino all'età adulta». Soddisfazione da parte di Vito Grea presidente dell'Adda. «Questa è la politica dell'ascolto, delle persone vicine alle problematiche delle fasce più deboli che vanno tutelate tramite la creazione di servizi, cultura dei problemi e integrazione nella società. Saremo la prima regione d'Italia a recepire le linee guida finalmente senza dare ascolto a ciarlantani e affaristi».



LAMEZIA TERME

# De Biase è in sciopero della fame «L'ospedale è stato abbandonato»

Piccioni lo critica apertamente  
«E' lo stesso che andava  
a braccetto con Mancuso»

Da ieri mattina il capogruppo di Forza Italia nel Consiglio comunale di Lamezia Terme, Salvatore De Biase, ha iniziato lo sciopero della fame per protestare contro «la grave situazione in cui si trova l'ospedale e le forti carenze di adeguati servizi territoriali».

«Non possiamo più continuare a subire passivamente - ha detto De Biase - il depotenziamento della sanità lametina a danno dell'intera popolazione calabrese. La nostra città si trova al centro della Calabria e ha tutte le infrastrutture per essere il volano di sviluppo del Mediterraneo. Questo continuo depauperamento è inaccettabile ed è per questo che ho deciso di cominciare una forte e significativa protesta, fino a quando il commissario ad acta Scura non incontrerà la nuova amministrazione comunale di Lamezia Terme per ripristinare i servizi che sono stati chiusi e ridimensionati».

De Biase, che si è legato i polsi con una corda, si è posizionato con un tavolino, una sedia ed un ombrellone all'ingresso del recinto ospedaliero ed ha ricevuto anche la visita di una delegazione del comitato "Salviamo la sanità del lametino".

Non è tardata ad arrivare la critica di Rosario Piccioni (Lamezia Insieme) che ha definito l'iniziativa di De Biase «Una scelta azzardata che appare ancor più paradossale se pensiamo che viene dallo stesso Salvatore De Biase che fino a non molto tempo fa andava a braccetto con l'ex Dg dell'Asp di Catanzaro Gerardo Mancuso e con il duo Scopelliti - Talarico, protagonisti in questi anni del progressivo affossamento dell'ospedale e della sanità lametina».



# ■ SANITÀ Documento degli infermieri e dei tecnici che aspirano a ritornare nella loro terra

## I concorsi visti dai calabresi lontani

«Ci siamo anche noi, con le nostre professionalità, non siamo figli di un dio minore»

UN LUNGO documento di infermieri e tecnici del Movimento Mobilità sui criteri dei concorsi e delle assunzioni nella sanità calabrese.

IL DOCUMENTO  
a pagina 10

## ■ IL DOCUMENTO Presa di posizione di infermieri e tecnici del Movimento Mobilità

# «Sanità, dite i criteri delle assunzioni»

Chi lavora e opera fuori dalla Calabria non vuole perdere l'occasione di poterci tornare

«Poniamo una domanda a Fatarella»

«Non siamo figli di un dio minore»

« Non siamo sicuri di vincere i bandi della mobilità ma non possiamo essere esclusi

Non sono irregolari le aziende che vogliono far arrivare personale già formato altrove »

A SCRIVERE è un gruppo di Infermieri e Tecnici Facenti parte del Movimento Mobilità che da tempo ormai lavora fuori dalla Regione Calabria, i quali, alla luce dei nuovi eventi, fanno delle osservazioni e pongono una serie di domande ai rappresentanti delle Istituzioni e ai mezzi di comunicazione.

Leggiamo in questi giorni che riaprono i concorsi perciò una ventata di fiducia per chi sta aspettando da tempo la possibilità di concorrere per un posto di lavoro. In una Regione, come quella Calabrese, che per anni è stata costretta a causa del blocco delle assunzioni a tirare la cinghia oggi le cose finalmente sembrano prendere una piega diversa. Ma cosa ci dobbiamo ancora aspettare

noi che in questi anni non abbiamo atteso di lavorare nella nostra terra e per inseguire il lavoro in un nuovo contesto storico, in cui abbiamo rivissuto scene di un amaro passato, lasciando famiglia, e tutto quello che avevamo di più caro per partecipare e vincere concorsi in varie parti d'Italia?

Le Aziende e le ASP Calabresi sono tutte in carenza di organico ma una di loro (la più citata) aveva graduatorie concorsuali congelate a causa del piano di rientro, da quelle sicuramente si dovrà ripartire. Ma perché come dichiarato dal Commissario Scura, "le stesse saranno invitate

ad attingere dalla graduatoria dell'A.O. Pugliese Ciaccio che verrà presto esaurita" e mantenuta in vita il più possibile e non chiarisce dove è finito è come va interpretato il DCA n. 2 del 26 marzo 2015 dove nell'allegato "A" al punto 4 "Modalità di assunzione del Personale" alla fine si legge: prima dell'attivazione delle procedure di reclutamento ordinario è necessario l'esperimento del-



le procedure di mobilità ex art. 30, comma 2 bis, del D.lgs. 165/2001 e s.m.i. L'Azienda Ospedaliera Pugliese Ciaccio è giusto che copra il proprio fabbisogno dalle graduatorie riconvalidate, ma il concorso ai tempi che furono era per posti ben definiti di CPS Infermiere e Tecnici di Radiologia perciò se si arrivasse ad assumere tutti dalle graduatorie per distribuirli su tutto il territorio sarebbe un bel regalo per gli idonei non vincitori. Ma quale Machiavellico pensiero può produrre tanto pensando di dare a uni e togliere ad altri. Perché creare squilibri pensando di fare bene e il bene, perché fare provvedimenti, dal gusto retroattivo quando se non ci fosse stato il piano di rientro in condizioni naturali quelle graduatorie avrebbero servito sempre e solo l'Azienda Pugliese Ciaccio fino al naturale esaurimento o decadimento temporale. Siamo inoltre meravigliati di come il Commissario Scura, accoglia e rassicuri i colleghi della graduatoria del Pugliese Ciaccio, e ignori chi come noi da anni è andato fuori regione a maturare esperienze. Perché non viene fatto un discorso chiaro, necessità A.O. Pugliese Ciaccio, assunzione graduatorie ancora valide, necessità altre aziende, obbligo di attingere dalle stesse graduatorie o facoltà di attivare le mobilità regionali e extraregionali, stabilizzazione dei lavoratori precari come è quanto e se non si riesce a coprire i posti vacanti subito dopo concorsi. Diciamo questo perché, forse sbagliando, la Legge Italiana recita "che le Aziende Pubbliche hanno l'obbligo di espletare le procedure di mobilità prima di indire nuovi concorsi prevista dal comma 2bis dell'art. 30 d.lgs. 165/2001" e possono attingere dalle graduatorie valide di altre aziende "non devono" è da qui poi i ricorsi al TAR dei colleghi più volte citati. Non è mai stata

nostra intenzione, nello scrivere, quella di dover essere privilegiati ma solo considerati per come legge prevede. Inoltre il DG Fatarella, dichiara di aver inviato nota ai Commissari della A.O. e ASP affinché utilizzino la vecchia graduatoria del Pugliese Ciaccio perché a suo dire selezionare e assumere personale da una Mobilità extraregionale sarebbe una spesa troppo gravosa per il SSR, non tiene minimamente conto che arriverebbero in Regione personale formato, motivato e con indubbia esperienza. Un'uscita che sinceramente stentiamo a comprendere, quasi a intimidire i vari Commissari delle Aziende su possibili ricorsi. Poniaamo allora una domanda di carattere tecnico sia al DG Fatarella sia all'Ing. Scura, quanto è costato all'A.O. di Cosenza ricevere 180 domande di Mobilità extraregionali, ammetterne circa 80 al colloquio orale, tenuto in una saletta aziendale, fare una graduatoria di 63 idonei (di cui 16 vincitori) tutto in 60 giorni? Secondo noi, alcune dichiarazioni potrebbero essere evitate ma noi manchiamo da tanto e non siamo abituati a certe spese folli. A nostro avviso i rappresentanti della Struttura Commissariale dovrebbero solo preoccuparsi di vigilare sulla legalità, lontano dalle loro insistenti dichiarazioni a mezzo stampa, perché noi pensiamo che le Aziende che hanno deciso di attivare le mobilità extraregionali, per il reclutamento del personale, non siano fuorilegge ma stiano solo applicando un modo diverso conforme alle indicazioni del DCA n.2 del 26/03/2015. Se stiamo sbagliando chiediamo venia ma allo stesso tempo vorremmo che i vari Commissari di A.O. e ASP che stanno lavorando in modo illegale fossero immediatamente rimossi, altrimenti vi esortiamo a lasciarli lavorare senza pressioni;

Le Aziende, minacciate (passateci il termine), cercano personale formato da inserire nella rete di urgenza emergenza sia A.O.

Cosenza che Reggio Calabria puntano su personale qualificato richiedendo rigidi parametri per il solo accesso alle selezioni. Con i concorsi, e le assunzioni di personale di prima esperienza, ci sarebbero altri parametri che discosterebbero lontanamente da quelli sopra citati, fare arrivare Medici, Infermieri, Tecnici nelle varie qualifiche con anni di esperienza, alcuni in aziende che vengono presi a modello dalla Sanità Mondiale, sarebbe troppo... perché dare la possibilità alla Calabria di recuperare il tempo perso investendo sul personale. Sia chiaro noi stiamo solo facendo delle considerazioni alla luce delle dichiarazioni della Struttura Commissariale, non vogliamo certo dire che i colleghi delle vari figure presenti nelle graduatorie del 2009 non meritano di lavorare perché noi abbiamo precedenza, o che non abbiano competenze specifiche, siamo qui a contrastare quello che a noi sembra un'assurdità, non abbiamo mai scritto e mai scriveremo di mettere in discussione da qui al 2100 se legge lo permetterà, le loro assunzioni all'A.O. Pugliese Ciaccio o come si chiamerà in futuro. Una soluzione possibile potrebbe essere contattare tutti delle graduatorie, capire quanto potrebbero essere ancora senza occupazione e fare un programma di assunzioni attuali e futuri (in vista dei pensionamenti) allungando la validità delle graduatorie il più possibile. Noi partecipando ai bandi di Mobilità non siamo sicuri di vincerli o essere assunti è questo deve essere valido per tutti. Vogliamo per ragione di cronaca solo citare un episodio che si sta verificando in questi giorni: a Reggio Calabria dovrà aprire la Cardiologia si punta su nome e provata esperienza, per dare ai Calabresi cure appropriate sin da subito, a nostro avviso giusto è ragionato ma perché questo metodo vale per uni e non

per altri.

Noi saremmo contenti che chi aspetta da anni per essere assunto potesse esserlo già da domani, chi aspetta un concorso fosse al più presto bandito, chi la stabilizzazione trovasse la tranquillità di un posto sicuro al più presto. Ma non crediate di creare guerra tra poveri, tracciate delle linee e siate pronti a seguirle perché ognuno scaglierà le frecce del proprio arco. Nel passato tanti errori sono stati compiuti, anche per scelte mai fatte, la Sanità in Calabria si trova ad avere ampi margini di miglioramento. Crediamo però che per i cittadini di questa terra sia arrivato il momento di fare le cose sul serio forse perché sta cambiando l'approccio culturale di una generazione. Chi come noi vuole ritornare nella propria terra, libero da ogni peso e fardello per portare con se le esperienze, la voglia, l'entusiasmo e le soluzioni, non deve nutrire il dubbio che oltre alle selezioni e ai consensi delle Aziende di appartenenza, così come la normativa prevede, ci sia un'altra strada da percorrere. Madri, padri e figli si sono allontanati per cercare di migliorare il proprio futuro e quello delle persone a loro

vicine, senza chiedere a nessuno contando sulle proprie forze e soprattutto sulla preparazione che spesso ha dovuto prevalere su sciocchi stereotipi. Oggi queste persone chiedono rispetto e le possibilità acquisite con sacrifici e sofferenze. Da cittadini prima e da operatori del settore Sanità poi, era per noi doveroso porre queste osservazioni, magari, per ricordare che esistiamo anche noi "figli di un Dio minore" che però non rimarranno per l'ennesima volta a guardare. A noi spesso viene chiesto tanto ora noi chiediamo a Voi solo di chiarire una volta per sempre come saranno regolamentate le assunzioni nella Sanità Calabrese. Chi volesse unirsi o comunicare con noi lo potrà fare tramite indirizzo email [collaboratorisanitari@gmail.com](mailto:collaboratorisanitari@gmail.com) e tramite pagina facebook Mobilità Ao Cosenza 2015 collaboratori professionali sanitari uniti per la mobilità. Con la stessa invitiamo a contattarci sia Assistenti Legali, esperti in materia, per poter perseguire le vie necessarie, sia i Rappresentanti della Struttura Commissariale, sia rappresentanti della Politica Calabrese.

Con l'auspicio di una pronta risposta i sottoscritti inviano Cordiali Saluti.

**Gruppo infermieri e tecnici del Movimento Mobilità**

**OSPEDALE LAMEZIA**

## De Biase (Fi) avvia sciopero della fame

LAMEZIA TERME - Da ieri il capogruppo di Forza Italia nel Consiglio comunale di Lamezia Terme, Salvatore De Biase, ha iniziato lo sciopero della fame per protestare contro «la grave situazione in cui si trova l'ospedale e le forti carenze di adeguati servizi territoriali». «Non possiamo più continuare a subire passivamente - ha detto De Biase - il depotenziamento della sanità lametina a danno dell'intera popolazione calabrese. La nostra città si trova al centro della Calabria e ha tutte le infrastrutture per essere il volano di sviluppo del Mediterraneo».



# Salvato da un medico qui al Sud mentre a Roma ho rischiato grosso

Salvato  
da un medicc  
qui al Sud

di ANTONIO CONDINO

*IN Germania nei pronto soccorsi degli ospedali si accede dietro pagamento di un ticket di 60 euro, in tal modo, avviene una selezione fisiologica che garantisce l'assistenza, l'attenzione e le cure immediate solo per i pazienti realmente bisognosi, e non per un eritema solare, o una cefalea o una lombalgia o un niente.*

*In Italia le porte dei pronto soccorsi sono spalancate a tutti: ammalati importanti e persone affette da patologie futili o inesistenti, ed ecco spiegato il sovraffollamento, il caos e la disorganizzazione dei nostri ospedali, dove si assiste quasi sempre a ritardi esagerati nei soccorsi di ammalati anche gravi dopo lunghe ore di attesa che a volte mettono a repentaglio la vita stessa del paziente.*

*Fra l'altro molti ospedali sono stati chiusi, sempre per risparmiare, e ridotti anche i presidi di pronto soccorso.*

*È quello che è successo a me, sessantunenne medico chirurgo, "paziente", il 16 giugno 2015, quando, in seguito a violenti improvvisi dolori addominali, mi fecero accompagnare alle 17:30 presso il P.S. di un policlinico universitario romano, d'eccellenza.*

*Una volta esposta la mia problematica, con un'autodiagnosi di "addome acuto", ad un infermiera incaricata a stabilire il codice d'urgenza (triage) e non ad un medico competente, mi ritrovavo dopo 10 minuti buttato su una barella con un inappropriato codice giallo, mentre i dolori diventavano sempre più atroci ed insopportabili.*

*Riferendo i disturbi ad un medico, collega, lì presente di turno, lo stesso non si degnava neanche di palparmi l'addome, per rendersi conto della patologia in atto. Limitandosi solo a dichiarare: collega, facciamo gli esami e poi l'ecografia.*

*Erano ancora le 19 e su quella barella ci sono rimasto fino alle 2,30 di notte, quando solo dopo una mia esplosione di collera, stremato dal dolore, nei confronti di una dottoressa che prestava cure, anche inutili a pseudo pazienti, o*

*registrava dati ad un computer, e non faceva nient'altro (l'ho osservata per tutto quel tempo), ebbi la "fortuna" di riuscire a farmi visitare.*

*Da quel preciso momento è stata una corsa, ecografia, tac con mdc, sala operatoria, dove sono stato operato "d'urgenza" esattamente dopo 11 ore dal mio ingresso, per "volvolo dell'ileo".*

*Mi ricordo le sensazioni agghiaccianti provate un attimo prima di entrare in sala operatoria, sfinito, osservavo l'espressione preoccupatissima del chirurgo, il quale dichiarava "solennemente" la gravità del caso e la necessità di non perdere più tempo, a rischio la mia vita.*

*Dopo 3 ore di intervento al risveglio dopo l'anestesia, il mio pensiero predominante, pur in condizioni psico fisiche drammatiche, pensiero opprimente che sussiste tuttora, era quello delle terrificanti 11 ore di attesa al pronto soccorso.*

*Sono stato ricoverato nel reparto di "chirurgia d'urgenza", inutile descrivere il decorso e le sofferenze del post operatorio.*

*Fui dimesso dopo 9 giorni, secondo il giudizio dei medici in buone condizioni generali, senza tener conto che avevo perso 9 chili e non riuscivo a reggermi in piedi. Rimasi altri due giorni in un albergo romano per recuperare un po' di energie per affrontare il viaggio per Paola.*

*Stavo così bene che esattamente dopo 15 giorni sono stato rioperato nuovamente d'urgenza per addome acuto, presso la Divisione di Chirurgia Generale dell'ospedale periferico di Cetraro, dove il Primario, grande uomo e grande professionista, con un minuzioso e faticosissimo lavoro di alta chirurgia, riusciva a risolvere, nella maniera migliore, una delicatissima situazione riguardante il mio intestino, probabilmente conseguenza del precedente intervento effettuato con notevole ritardo e ad un'ora insolita, le 4.30 di notte.*

*Altri nove giorni di ricovero, ma ero ancora in vita, grazie all'opera di un bravissimo chirurgo che ringrazierò incessantemente, insie-*

*me ai suoi collaboratori e all'eccellente personale infermieristico. E tutto questo non lo dico solo in relazione al mio intervento, ma grazie a quanto ho potuto osservare durante il ricovero: alti livelli di chirurgia praticata, grande umanità e professionalità di tutti gli operatori, notevole soddisfazione dei pazienti ricoverati.*

*Spesso in maniera avventata si denigrano i professionisti sanitari dei piccoli ospedali del sud, e si "emigra" altrove, nelle grandi città, alla ricerca dei "professoroni", "luminari". Ebbene, direi che il mio più bel ricordo, che rimarrà indelebile fino all'ultimo respiro, sarà quello di avere incontrato nell'Ospedale di Cetraro un grande medico, ed io sono uno che ne ha incontrati tantissimi, e di aver goduto delle sue cure. Grazie, Gianni.*

*Al contrario, di essere rimasto terribilmente sconvolto e scioccato dall'inefficienza e dalla disorganizzazione dei cosiddetti ospedali della "illuminata ricerca universitaria". Al primo ricovero al P.S. bisognava intervenire al massimo entro 2 ore, e non dopo 11 ore per una patologia a prognosi sicuramente infausta se non affrontata tempestivamente. Mi è andata bene. Sono preoccupato per tanti ammalati che accedono ai P.S. in situazioni altrettanto gravi, ma che purtroppo rimangono vittime delle limitazioni imposte dai responsabili istituzionali per questa assurda, abominevole e demenziale politica del risparmio sulla sanità. Direi che i responsabili di questo sistema "REPRESSIVO" sono dei potenziali assassini.*



# ■ SANITA'/1 La protesta del capogruppo di Forza Italia a difesa dell'ospedale Pronto allo sciopero della fame

*Il consigliere De Biase: «Scura venga a parlarne in consiglio comunale»*

**di CATERINA POMETTI**

«LA SANITÀ lametina rischia di essere spaccettata e resa utile a Catanzaro come centro di raccolta, transito e smistamento», queste le dure parole del consigliere comunale Salvatore De Biase che nella giornata di ieri ha annunciato davanti al cancello d'ingresso del presidio ospedaliero di Lamezia Terme, l'inizio dello sciopero della fame per sostenere, motivare e rendere urgente un incontro tra il sindaco di Lamezia Terme Paolo Mascaro e il commissario alla sanità calabrese Massimo Scura. Dal momento che la competenza sanitaria rimane in capo alla Regione, attualmente commissariata, secondo De Biase bisogna muoversi verso l'istituzione a Lamezia di un Hub, centro di terapia del dolore ospedaliero, sia per meriti pregressi, sia per la sua moderna struttura a risparmio energetico, con parco verde e uffici di proprietà, unico ospedale in regola con le norme antincendio e ampi parcheggi. Dalle parole di Salvatore De Biase la vera denuncia è alla politica «che negli anni ha portato pian piano l'ospedale lametino a perdere pezzi, non parliamo di centinaia di cittadini ma di migliaia».

«E' necessario a suo avviso ripristinare le strutture destinate alla chiusura di Tin, Microbiologia, il

Centro Trasfusionale, l'Orl e l'Occlusiva e potenziare strutture quali Utic, Oncologia, pneumologia, chirurgia, radiologia, anatomia patologica, aprendo anche l'emodinamica in cardiologia ed il centro protesi Inail». Il paradosso secondo Salvatore De Biase, che ha già presentato un ordine del giorno per far venire Massimo Scura in consiglio comunale a discutere insieme, come già fatto con i sindaci del Reventino e in sede di consiglio comunale è «come si può pensare di costruire un altro ospedale a Catanzaro, facendo sì che intorno a Germaneto si formi una vera e propria cittadella sanitaria provinciale con 850 posti letto e di non potenziare una città come Lamezia terme che conta quasi lo stesso numero di residenti di Catanzaro». Se di colpe o negligenze si può parlare, non sono attribuibili secondo il consigliere De Biase né al commissario straordinario dell'Asp di Catanzaro, Giuseppe Perri né al presidente della Regione Mario Oliverio, «perché le scelte - ha dichiarato - vengono da Roma e dal commissario Massimo Scura». La sua preoccupazione per l'ospedale lametino lo trova d'accordo con l'amministrazione comunale e non solo, «perché - ha dichiarato - a tutti preoccupa la situazione che sta vivendo la sanità nella città che ri-

schia di diventare bacino di utenza della cittadella sanitaria voluta a Germaneto e Catanzaro». La questione del bacino di utenza si riferisce al contenuto della Gazzetta Ufficiale del 4 giugno 2015 n° 127 inerente al riordino sanitario secondo bacino di utenza, da qui quindi la preoccupazione per la città, a cui a questo punto non gioverebbe la vicinanza con il capoluogo. Una protesta pacifica che De Biase non intende interrompere finché non arriverà un intervento da parte del commissario Scura. In un riordino che al momento non vede spiragli di potenziamento per l'ospedale lametino, ma solo tagli e fusioni nella Provincia di Catanzaro, De Biase e l'avvocato Nicolino Panedigrano, presente alla giornata di protesta, hanno lanciato una proposta «i cosiddetti "doppioni di personale" che si andrebbero a creare a Catanzaro si potrebbero deviare qui a Lamezia per evitare anche eventuali licenziamenti o personale in esubero e riportare così Lamezia nel giro sanitario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ SANITÀ/2 Piccioni: «Riflettori accesi sul singolo, non sul problema»

# «La modalità è fuori luogo»

*D'accordo sulla necessità di potenziare il "Giovanni Paolo II"*

LA presa di posizione e la protesta annunciata ieri mattina da parte del consigliere Salvatore De Biase sulla questione dell'ospedale di Lamezia, non ha trovato al momento tutti d'accordo nel consiglio comunale. Se da un lato la preoccupazione per il depotenziamento dell'ospedale "Giovanni Paolo II" e la necessità di velocizzare un rilancio della sanità lamezina, vede d'accordo tutti senza differenza di bandiere politiche, da un altro vede ad esempio il consigliere comunale Rosario Piccioni, Lamezia. Insieme dichiararsi contrario alla protesta di Salvatore De Biase. «La protesta – secondo Rosario Piccioni – è una scelta fuori luogo e incomprensibile, inappropriata nei tempi e nei metodi e che certamente non sortirà alcun effetto concreto sulla situazione del nostro ospedale e della sanità lamezina». A suo avviso tutti sono d'accordo nel desiderio per la sanità lamezina di offrire servizi sempre più all'avanguardia per tutto il comprensorio e per l'intera regione, di fermare il depotenziamento dell'ospedale "Giovanni Paolo II" e rilanciare la sanità lamezina per offrire servizi sempre più all'avanguardia ma la questione è più articolata.

«Il rischio – secondo Rosario Piccioni – è che la tutela della sanità la-

metina, passa in secondo piano dopo posizioni personali e forme di protesta eclatanti, che hanno come effetto solo quello di accendere i riflettori per qualche giorno sui singoli ma

senza alcun risvolto positivo per la collettività».

Dal punto di vista di Rosario Piccioni bisogna abbandonare le proteste e camminare insieme verso una concreta soluzione «bene ha fatto il presidente della commissione consiliare che si occupa di sanità Pasquale Di Spena a indicare nella collaborazione tra maggioranza e minoranze la linea da seguire per raggiungere obiettivi concreti nell'interesse dei cittadini di Lamezia e del comprensorio: nelle prossime sedute della commissione abbiamo definito insieme una

road map per occuparci dell'ospedale e più in generale delle questioni relative alla sanità lamezina, sollecitando un'efficace interlocuzione istituzionale tra l'amministrazione comunale, la Regione e il commissario Scura».

**C.p.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Soverato****Emergenza di sangue  
al centro trasfusionale****Antonella Rubino****SOVERATO**

All'accurato appello da parte del centro trasfusionale dell'ospedale di Catanzaro, l'Avvis di Soverato "Anastasio" ha subito risposto con prontezza, efficacia e sensibilità. Il presidente Rocco Chiaravalloti infatti ha indetto una raccolta straordinaria di sangue a cui i donatori hanno risposto positivamente senza esitare.

Le aspettative infatti non hanno deluso neanche questa

volta. Sono stati infatti ben 46 i donatori che hanno risposto all'emergenza per le persone bisognose. Un'emergenza che, purtroppo, in estate è sempre più presente.

«Purtroppo la malattia non va in vacanza – ha dichiarato Chiaravalloti – e il donatore avisino lo sa bene, soprattutto in estate. Ognuno di loro sacrifica un po' del proprio tempo e anche delle ferie per partecipare alla raccolta di sangue, per dare speranza di vita a chi è nel bisogno». ◀



**Lo ha iniziato ieri davanti all'ospedale di Lamezia il consigliere Salvatore De Biase**

# Sciopero della fame ad oltranza contro il depotenziamento sanitario

«L'ottanta per cento dei servizi nella provincia è concentrato a Catanzaro»

**L'obiettivo è quello di  
sollecitare l'incontro  
del commissario  
Scura con il sindaco  
di Lamezia Mascaro**

**Maria Scaramuzzino**

**LAMEZIA TERME**

«Scura deve venire a Lamezia che, finora, ha bypassato a tutti i livelli. Il fatto che non abbia mai visitato la nostra struttura ospedaliera è una colpa grave. Sulla sanità lametina è calata l'attenzione, bisogna riaccendere i riflettori di chi governa a livello regionale e nazionale». Così il consigliere comunale Salvatore De Biase che, da ieri mattina, ha iniziato lo sciopero della fame davanti all'ingresso dell'ospedale "Giovanni Paolo II" di via Perugini. De Biase, che è capogruppo di Forza Italia nel civico consesso, ha legato i suoi polsi ad una fune attaccata al tetto della guardiola, all'entrata del nosocomio.

Il consigliere ha annunciato che si nutrirà solo di acqua e zucchero e andrà avanti con la protesta fino a quando il commissario regionale per la sanità, Massimo Scura, non avrà risposto alla sua azione di protesta. Un'iniziativa certamente pacifica ma che vuol essere anche provocatoria, di pungolo nei confronti delle istituzioni e della comunità tutta verso una

situazione sanitaria a dir poco 'comatosa'. In pratica, De Biase reclama quel ruolo centrale della sanità lametina, da anni decantato ma smentito dai fatti, da un depotenziamento del sistema in atto ormai da diversi anni. Il consigliere chiede a Scura di venire a Lamezia per incontrare il sindaco Paolo Mascaro, unitamente ai rappresentanti del mondo della sanità lametina. Al commissario regionale viene sollecitato l'inserimento di Lamezia nel progetto di riordino complessivo che riguarda l'area centrale calabrese.

Un progetto che, a quanto sembra, punta solo a potenziare le strutture della città capoluogo, finendo di espoliare ed esautorare l'ospedale cittadino e tutto il sistema territoriale del comprensorio lametino. «L'ottanta per cento dell'attrattiva sanitaria dell'intera provincia gravita su Catanzaro - ha fatto notare De Biase - tutto ciò ci impegna a fare un tentativo strategico, ovvero quello di riscuotere una quota consistente di questa attrattiva». L'esponente

di Forza Italia sentenza: «Lamezia è fuori dal giro e se le cose resteranno così Tin, pediatria, centro trasfusionale, anatomia patologica, Utic, oculistica, ed altro ancora, resteranno un ricordo su cui un giorno potremo solo dire di aver protestato». L'iniziativa di De Biase è sostenuta anche dal comitato "Salviamo la sanità lametina", rappresentato ieri mattina da Riccardo Viola, Felice Lentidoro e Nicolino Panedigrano; ad esprimere solidarietà al consigliere anche il dottor Sebastiano Sofi ed il Tribunale per i diritti del malato.

De Biase ha detto di avere anche il sostegno del suo partito e della maggioranza che sostiene il sindaco Mascaro. Nei confronti dell'attuale commissario straordinario dell'Asp, Giuseppe Perri, ha espresso grande stima, riconoscendogli grande capacità organizzativa e propositiva. «Perri è esonerato da qualsiasi responsabilità - ha commentato De Biase - la questione è di politica territoriale, di divisione di bacini di utenza». A questo proposito, Sofi ha

fatto notare che «la vecchia divisione utilizzata per la definizione territoriale delle Asp è ormai superata. Con questi vecchi criteri - ha evidenziato l'ex primario del servizio trasfusionale del "Giovanni Paolo II" - Lamezia resterà tagliata fuori da ogni riorganizzazione territoriale; stessa sorte avrebbero Castrovillari e Locri». Panedigrano e gli altri militanti del comitato hanno ribadito: «La città si ritrova unita in una lotta bipartisan mirata alla tutela della salute e alla salvaguardia dei nostri presidi sanitari».

De Biase non ha mancato di ricordare le difficoltà in cui versa l'ospedale di Soveria Mannelli, manifestando tutta la sua solidarietà ai sindaci del Reventino che si stanno battendo perché l'importante struttura di montagna, oggetto di un continuo e inesorabile depotenziamento, riacquisti la sua importanza. Ieri mattina, a sostegno di De Biase, è intervenuto anche l'assessore Michele Cardamone e i consiglieri comunali Tranquillo Paradiso, Luigi Muraca e Mimmo Gianurco. 4



## Piccioni

### La commissione

● Sulla presa di posizione di Salvatore De Biase è intervenuto il consigliere di minoranza del Comune di Lamezia Rosario Piccioni che condivide, «l'esigenza inderogabile di fermare il depotenziamento dell'ospedale e di rilanciare la sanità lametina». Piccioni spiega che bene ha fatto il presidente della commissione consiliare che si occupa di sanità Pasquale Di Spina, «a indicare nella collaborazione tra maggioranza e minoranze la linea da seguire per raggiungere obiettivi concreti nell'interesse di Lamezia e del comprensorio: nelle primissime sedute della commissione abbiamo definito insieme una road map per occuparci dell'ospedale, sollecitando un'efficace interlocuzione istituzionale tra Comune, Regione e commissario Scura».



La protesta ieri davanti all'ingresso dell'ospedale. Il capogruppo di Forza Italia Salvatore De Biase insieme all'assessore Michele Cardamone

IL PRESIDENTE DEL COMITATO "PRO OSPEDALE" ANTONELLO MAIDA EVIDENZIA LE CRITICITÀ IN TUTTI I REPARTI DEL NOSOCOMIO

## «A Soveria Mannelli la sanità va in vacanza come le scuole»



**Antonello Maida è il presidente del comitato "Pro ospedale" di Soveria Mannelli**

### Vanno rimpiazzati anche i medici andati in pensione

#### SOVERIA MANNELLI

«La sanità va in vacanza, come le scuole. Le ferie dei medici e del personale stanno falcidiando la struttura ospedaliera, relegandola sempre più nei meandri dell'improvvisazione. Non c'è reparto o servizio che non ne risenta».

A parlare così è il presidente del comitato "Pro ospedale di Soveria Mannelli" Antonello Maida che spiega come il reparto di Medicina del nosocomio montano è in attesa che venga mandato un medico in sostituzione del responsabile oramai in pensione. «Da 18 posti letto si è passati a 16, da 16 a 14 e oggi siamo a soli 10 posti letto - evidenzia Maida - un contro-senso, visto che il decreto del commissario ad acta ne prevede 20. Due, tre medici, per tenere in piedi il reparto che con queste unità non potrebbe garantire nemmeno le turnazioni. E gli operatori fanno quello che possono, dove l'ombra di una possibile criticità che potrebbe portare ben oltre non viene dipanata dall'amministrazione dell'Asp».

Situazione non facile nemmeno nel reparto di Radiolo-

gia, «che con il solo medico a disposizione che entro agosto verrà posto in pensione, attende l'invio del sostituto che si spera, venga nominato al più presto per non creare una vacanza nel reparto». Precaria la situazione anche in Cardiologia «che da servizio autonomo rischia di essere aggregata alla Medicina con effetti decurtativi che potrebbero innescare preoccupanti malumori tra i medici, tali da prospettare "fughe" pericolose».

Tra l'altro un chirurgo che al momento effettua le gastroscopie è prossimo al pensionamento. «Nel limbo anche il laboratorio analisi - prosegue Maida - ancora, pare, non aggregato alla gara per la strumentazione e per i reagenti, quelli che rimangono sono in esaurimento, poi anche un emocromo sarà impossibile effettuarlo. Il pronto soccorso regge per la chiamata dei "riservisti" che tamponano le defezioni dovute per le ferie. Anche la Saub affanna, priva del servizio medico; si dovrà attendere settembre per avere le consulenze mediche: oculista, otorino e la medicina legale. Una situazione limite che speriamo venga riassetata nel modo consono dalla direzione aziendale. Senza questa volontà l'ospedale verrà ulteriormente declassato». « (Sa.Inc.)



## SANITÀ CALABRESE

# Preoccupata analisi del Sindacato medici «Situazione tragica»

Lino Puzzonìa e colleghi tracciano un quadro desolante e non fanno sconti a politici, amministratori e commissario

### NESSUNO ESENTE

*«Gli amministratori locali difendono strutture inutili e pericolose, i politici già pensano alle prossime consultazioni e asseccano, mentre i commissari fanno atti incoerenti e contraddittori»*

La sanità calabrese? Secondo il Sindacato dei medici italiani la sua fase attuale è «assolutamente tragica».

Le parole hanno un peso. Dette dall'uomo della strada vogliono dire qualcosa, pronunciate da esperti e attori del settore assumono un senso più preciso, pregnante e pesante. Lo Smi, per fare il punto sulla sanità calabrese, ha riunito nelle ultime ore il direttivo regionale, presente il segretario regionale Francesco Esposito e, addirittura, il segretario nazionale Pina Onofri. C'era anche Lino Puzzonìa, che fa parte del direttivo, è stato primario ospedaliero a Catanzaro, ma anche direttore sanitario del Pugliese e poi dg all'Annunziata di Cosenza. Da osservatore attento dei fatti politici e di politica sanitaria si è preso la premura di divulgare il pensiero dei medici affiliati allo Smi.

Pensiero che è molto preoccupato. Sia in «sia in termini di possibilità di fruizione di servizi essenziali da parte dei cittadini che di vita e di lavoro degli operatori. Mentre i servizi sanitari continuano a crollare, mentre i Pronto soccorso scoppiano per una domanda, spesso inappropriata, ma che tuttavia non sa dove altro rivolgersi, mentre aumenta la migrazione sanitaria per tutta la patologia d'elezione i responsabili a vario titolo della sani-

tà calabrese sono in «tutt'altre faccende affaccendati».

Puzzonìa e colleghi ne hanno per tutti: «Gli amministratori locali continuano a difendere strenuamente strutture ospedaliere inutili e pericolose elevandole a simbolo della promozione del territorio. La politica regionale si dimostra sensibile a quelle richieste dei territori pensando all'andamento della prossima consultazione elettorale. La gestione commissariale infine, in questa fase direttamente responsabile delle decisioni, continua a mantenere, dopo cinque anni di Piano di rientro, la compatibilità economica come una variabile indipendente dai reali risultati in termini di salute per la popolazione calabrese. Poco o nulla infatti è stato avviato per un superamento dell'attuale struttura del Servizio sanitario regionale alla ricerca di una maggiore efficienza a partire dalla definizione di una adeguata rete territoriale e per un ridimensionamento di quella ospedaliera puntando al massimo sviluppo tecnologico e strutturale degli ospedali maggiori».

Nente sconti anche sulla questione oggi sul tappeto, turnover e assunzioni: «Anche la annunciata deroga dal cosiddetto turnover zero degli operatori di tutte le categorie appare, a una attenta disamina,

molto meno significativa degli annunci ma anche subordinata ad obiettivi praticamente irraggiungibili. I provvedimenti del commissario poi presentano evidenti incoerenze e contraddizioni. Soprattutto risultano inspiegabili il diniego di assunzioni di medici e l'autorizzazione ad assumere altro personale sanitario anche in situazioni di esubero. In tutto questo emerge sempre più drammatica la condizioni degli operatori precari con particolare riferimento ai medici».

Proprio «per sostenere le legittime aspirazioni di questi lavoratori, il Sindacato medici italiani ha deliberato di aprire una puntigliosa vertenza nelle prossime settimane denunciando sistematicamente all'opinione pubblica le storture che si stanno determinando nella sanità calabrese da parte di qualsiasi attore coinvolto. Gli operatori assillati da precariato, turni ossessivi, rinuncia alle ferie e, spesso con danni gravi da stress, chiamano a raccolta i calabresi tutti trascurati nei servizi essenziali e duramente colpiti nelle proprie tasche dalle tasse regionali più alte d'Italia, perché questa intollerabile stato di cose abbia a cambiare immediatamente».

**Raffaele Nisticò**



**CRONACA** Chiusa l'inchiesta a carico dei fratelli Morelli e di Calidonna

# Sifo Hospital, tre indagati

*Mai partiti i progetti finanziati da fondi pubblici per 2,8 milioni*

**di PASQUALINO RETTURA**

AVVISO di garanzia e conclusioni indagini per bancarotta fraudolenta patrimoniale e documentale nei confronti dei fratelli Gianluigi e Fabio Morelli e di Raffaele Calidonna. Il pm Luigi Maffia ha chiuso le indagini contro i tre indagati i quali - in concorso tra di loro - Gianluigi Morelli nella sua qualità di amministratore unico della società Sifo Hospital srl dichiarata fallita dal Tribunale di Lamezia Terme, Fabio Morelli nella sua qualità di socio della società e Raffaele Calidonna in quella di dipendente e socio occulto (qualità nelle quali avrebbero concorso ai reati di truffa già contestati e quindi all'incameramento fraudolento delle erogazioni di denaro pubblico che non sarebbe stato impiegato per i fini societari ritenuti falsamente rappresentati), avrebbero dissipato o comunque occultato i beni facenti parte del patrimonio sociale (o comunque avrebbero distratto, dissipato o occultato i ricavi economici provento dell'alienazione dei beni). Tali ipotesi di reato scaturiscono dalle indagini della Guardia di Finanza del Gruppo di Lamezia Terme diretto dal tenente colonnello Fabio Bianco e condivise dal pm Maffia. In particolare, gli indagati si sarebbero appropriati di provento di finanziamenti pubblici per un ammontare complessivo di 2,815.105 euro.

Gli indagati, tramite la società Sifo Hospital, sarebbero riusciti ad ottenere contributi per progetti che, di fatto, non sarebbero stati mai realizzati, distraendo in tutto o in parte - sostiene l'accusa - la somma in quanto non impiegata nell'azienda secondo la destinazione funzionale dei relativi finanziamenti pubblici ottenuti dalla legge 44 sull'imprenditoria giovanile, dal patto territoriale del Lametino e dalla legge 488. Nel corso delle indagini sarebbe emerso che la produzione di elettrobisturi non risulterebbe avvenuta poiché la Sifo avrebbe solo proceduto alla mera commercializzazione di tali strumenti, con indubbie ricadute sul mancato raggiungimento dei livelli occupazionali richiesti. E non ci sarebbe stata alcuna formazione di personale prevista dai progetti e - secondo le ipotesi accusatorie - alcune società indicate come fornitrici non esistono. Sarebbe insomma stato creato un passivo fallimentare corrispondente ai debiti per finanziamento non seguiti da impieghi sociali, rimasto a carico della medesima società, così determinandone il fallimento per effetto di operazioni ritenute dolose. Inoltre, i fratelli avrebbero sottratto o distrutto (in parte) i libri e le altre scritture contabili della società e, comunque, non avrebbero reso possibile la ricostruzione del patrimonio e del movimento degli affari della Sifo Hospital.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# «Si mette a rischio la salute dei bambini»

*Anche Labor Lamezia contro le centrali a biomasse che dovrebbero essere costruite in via del Progresso*

LAMEZIA TERME – «Ci sono molti rischi per la salute pubblica che, anche se fossero minimi, ma non lo sono, devono essere presi in seria considerazione quando si tratta di tutelare la vita umana». E' quanto sostiene Pasquale Scaramuzzino, portavoce del movimento Labor Lamezia, a proposito della costruzione delle due centrali a biomasse in città. «I territori e le loro peculiarità vanno tutelati. Dare qualità ai luoghi nelle loro specificità. Abbiamo tutto un comparto, vasto e specializzato, che comprende – prosegue – l'area ex-Sir, strutturato sia dal punto di vista logistico che amministrativo, adatto ad ospitare compagini industriali, luogo elettivo e selettivo per dare impulso a quella vitalità economica di cui tutti parlano ma che nessuno ancora è riuscito a plasmare sulla città e commisurare al territorio». Il portavoce del movimento Labor Lamezia precisa che «non è possibile attivare delle procedure senza pensare di poter mettere a rischio la salute di persone, bambini e anziani che dimorano nelle vicinanze e che si vedrebbero, direttamente ed indirettamente, coinvolte in dinamiche di inquinamento chimico e acustico».

Questa vicenda costituirebbe anche «il fallimento di una classe dirigente e politica; il segno di una mancanza cronica di una adeguata programmazione che sappia supportare innovazione e rigenerazione urbana e produrre equilibrio tra sostenibilità e qualità della vita», prosegue Scaramuzzino. L'ideale sarebbe invece «costruire programmi di lavoro che coniughino lo sviluppo e il benessere sociale con la tutela dell'ambiente, in modo da superare questa vecchia opposizione, ancora molto presente nel nostro quotidiano. Costruire un tavolo di lavoro e fin da subito aprire un confronto sulle azioni da mettere in atto per capire quali gli strumenti di governance che l'amministrazione intende utilizzare per promuovere e gestire lo sviluppo sostenibile e la qualità ambientale».

L'appello è rivolto direttamente al sindaco, tuteli la salute dei cittadini «oppure prevarranno altri oscuri interessi». Insomma, servono «nuove culture di tutela ambientale per lo sviluppo e l'attrazione di imprese ed attività economiche; politiche di sviluppo territoriale per migliorare la coesione sociale. Investire in salute, che equivale ad investire nel benessere sociale e nel benessere economico, nella prevenzione delle malattie e nella promozione della salute».

